

Il Video rende felici

La produzione di video arte e cinema d'artista in Italia
dalla fine degli anni Sessanta al nuovo secolo

Palazzo delle Esposizioni

Galleria d'Arte Moderna di Roma

Ace

Lontano, ancora

Roma, 12 aprile - 4 settembre 2022

Catalogo
Programma
Stampa

IL VIDEO VIDEOARTE IN ITALIA RENDE FELICI

a cura di Valentina Valentini

12 APRILE – 4 SETTEMBRE 2022

**GALLERIA D'ARTE MODERNA
ROMA**

VIDEO MAKES YOU HAPPY **Video art in Italy**

Since the end of the 1960s, the production of video art and artists' cinema in Italy have been at the center of a single large exhibition project divided into two spaces, the Palazzo delle Esposizioni and the Museum of Modern Art of Rome

April 12 - September 4, 2022

One large exhibition, two places. **“VIDEO MAKES YOU HAPPY. Video art in Italy”** is a unitary exhibition that is divided into two spaces,

Palazzo delle Esposizioni and Museum of Modern Art,
from 12 April to 4 September 2022.

The subject of the exhibition is video art and artists' cinema in Italy, from the end of the 1960s to the first decades of the new century. On display 19 installations in addition to over 300 works collected in dedicated exhibitions, for a total of over 100 artists involved.

The exhibition itinerary winds through the multiple variety of exhibition formats: single-channel video, video, multimedia, interactive installations, with the aim of highlighting the interferences of video with cinema, TV, theatre, dance, photography, plastic arts. The exhibited works are flanked by numerous documents, sketches, drawings, playbills, posters, photographs and catalogues, which retrace the production process and historical context.

This intermedia dimension is analyzed in each space from a different perspective so as to create an autonomous and at the same time interrelated articulation in the two exhibition venues.

The project, curated by Valentina Valentini, is promoted by the Directorate General for Contemporary Creativity of the Ministry of Culture, Roma Culture, the Capitoline Superintendence for Cultural Heritage and the Palaexpo Company.

With the patronage of "Sapienza" University of Rome, University of Udine and University of Milan Bicocca. In collaboration with AAMOD | Audiovisual Archive Foundation of the Labor and Democratic Movement, National Film Archive | Experimental Cinematography Center Foundation, The screen of art | film and contemporary art festival, RAI Teche, La Camera Ottica, Riccione Teatro. With the scientific collaboration of Sapienza University of Rome | Department of Design Planning, Architectural Technologies.

Organization of Roma Culture, Capitoline Superintendency for Cultural Heritage, Palaexpo Special Company and Zètema Progetto Cultura.

Catalog edited by Cosetta Saba and Valentina Valentini, published by Treccani.

DOMENICA 24 APRILE, ORE 11.00 e ORE 16.00

Franco Vaccari, *La placenta azzurra*, 1968, 10', col., son., 8 mm, courtesy l'artista e P420, Bologna
Gianfranco Baruchello, *Non accaduto*, 1968, 5' 55", b/n, son., 16 mm, courtesy Fondazione Baruchello, Roma
Luca Patella, *SKMP2*, 1968, 27', b/n, colore e intonazioni di colore, son., 16 mm, courtesy CSC-Cineteca Nazionale di Roma
Plinio Martelli, *Maria Fotografia*, 1968, 12', b/n, muto, 16 mm, courtesy CSC-Archivio Nazionale Cinema Impresa
Ugo Nespolo, *Buongiorno Michelangelo (Pistoletto)*, 1968, 10' 38", b/n, son., 16 mm, courtesy l'artista
Sylvano Bussotti, *Rara film*, 1970, 74', b/n, muto, 16 mm, courtesy Fondazione Cineteca di Bologna

SABATO 30 APRILE, ORE 11.00 e ORE 16.00

Paolo Gioli, *Immagini disturbate da un intenso parassita*, 1970, 45', b/n, son., 16 mm, Vampa Productions
Valentina Berardinone, *Urbana*, 1973, 10', b/n e col., son., super 8, courtesy Home Movies, Archivio Nazionale del Film di Famiglia
Fernando De Filippi, *Sostituzione*, 1974, 12', b/n, son., super 8, courtesy Home Movies, Archivio Nazionale del Film di Famiglia
Roberto Nanni, *Ace*, 1978, 9', col., son., super 8, courtesy l'artista
Roberto Nanni, *Lontano, ancora*, 2008, 13', col., son., super 8, courtesy l'artista

IMMAGINI DISSIDENTI

a cura di Flavia Dalila D'Amico

La rassegna mette a fuoco i rapporti tra video, film e attivismo nei decenni '60, '70 e 2000. Ne emerge una mappa di voci antagoniste e istanze contro-egemoniche generative di campi indipendenti di creatività linguistica e produttiva, nonché traccia di momenti roventi per la storia italiana degli ultimi settant'anni.



canecapovolto, still da
Abbiamo un problema.
Courtesy l'artista

SABATO 7 MAGGIO, ORE 11.00 e ORE 16.00

Cesare Zavattini, *Cinegiornale libero di Roma n°1*, 1968, 34', b/n, son., 16 mm, courtesy Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico
Collettivo femminista cinema-Roma, *La lotta non è finita*, 1971, 28', b/n, son., 16 mm, courtesy Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico
Videobase, *Il fitto dei padroni non lo paghiamo più*, 1972, 35', b/n, son., video ½", courtesy CSC-Cineteca Nazionale di Roma
Alberto Grifi, *Il festival del proletariato giovanile al Parco Lambro*, 1976, (estratto) 58', b/n e col., son., 16 mm e video ½", courtesy Associazione Culturale Alberto Grifi

DOMENICA 8 MAGGIO, ORE 11.00 e ORE 16.00

Giacomo Verde, *Solo limoni*, 2001, 44' 35", col., son., supporti vari, courtesy Archivio Giacomo Verde
Alina Marazzi, *Vogliamo anche le rose*, 2007, 85', col., son., pellicola, produzione MIR Cinematografica

SABATO 14 MAGGIO, ORE 11.00 e ORE 16.00

canecapovolto, *Abbiamo un problema*, 2012, 82' 17", col., son., video digitale, courtesy l'artista
Wu Ming 2, *51*, 2015, 11' 22", b/n, son., super 8, courtesy Home Movies, Archivio Nazionale del Film di Famiglia

realizzazione di film sperimentali e videoinstallazioni che esplorano il tema del viaggio e dell'identità, in relazione con l'architettura, il paesaggio e la scenografia. I suoi film sono stati presentati in numerosi festival internazionali, tra cui il Festival di Clermont-Ferrand (2019), Oberhausen Kurzfilmtage (2019), Cork Film Festival (2019) e FIFA di Montreal (2021), e in musei come la National Gallery of Art di Washington, il Museum of Contemporary Art dell'Alabama, il Museo Nazionale di Arte Contemporanea di Lisbona e il Museo di Arte Contemporanea di Lipsia. Il suo cortometraggio *La Via Divina* (2018) ha vinto più di trenta premi internazionali, tra cui il Barbara Aronofsky Latham Award all'Ann Arbor Film Festival del 2019.

Roberto Nanni

Roberto Nanni (Bologna, 1961) è un cineasta noto principalmente per *I diari della Sacher: Antonio Ruju. Vita di un anarchico sardo* (2001) e *Attraverso un vetro sporco* (1999). Formatosi sulla scia del cinema americano sperimentale e d'avanguardia degli anni Cinquanta e Sessanta, attraverso cineasti come Stan Brackhage, Jonas Mekas e Kenneth Anger e forte delle sue esperienze estere, come la collaborazione con il gruppo musicale statunitense Tuxedomoon, Nanni sperimenta nelle sue opere una personalissima sintesi tra il linguaggio sonoro e quello visivo, dando forma a un codice espressivo lontano dalla narrazione convenzionale e mettendo in risalto la libertà di movimento della telecamera. Nel 1989 gira con Giuseppe Baresi, Matilde Ippolito e Studio Azzurro il cortometraggio *Fluxus* e nel 1993 realizza *L'amore vincitore. Conversazione con Derek Jarman*. Vive e lavora a Roma.

Sandro Chia

Sandro Chia (Firenze, 1946) si forma presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze. Il suo esordio è nell'ambito dell'Arte concettuale, ma è principalmente noto per la successiva attività nel solco della Transavanguardia. Stabilitosi a Roma negli anni Settanta, nel 1981 si trasferisce a New York. Le sue opere sono custodite presso collezioni private e nei musei di tutto il mondo. Chia ha inoltre esposto in diverse mostre personali, tra cui *Sandro Chia. Paintings and Sculptures* presso il MoMA di New York (1983), e antologiche, come quella dedicatagli da La Galleria Nazionale di Roma (2010).

Sylvano Bussotti

Sylvano Busotti (1931-2021) è stato una figura eclettica che ha esplorato molteplici espressioni artistiche. È noto come compositore, poeta, romanziere, attore, cantante, scenografo e costumista. Nasce a Firenze, dove comincia a studiare musica fin dall'infanzia, sviluppando una precoce disposizione verso l'arte. Si iscrive al Conservatorio Luigi Cherubini, senza poter completare gli studi a causa dello scoppio del secondo conflitto mondiale. A Parigi, fra il 1956 e il 1958, riesce ad accedere ai corsi privati di Max Deutsch, dove incontra Pierre Boulez e Heinz-Klaus Metzger. Quest'ultimo lo introduce ai corsi estivi di Darmstadt, permettendogli di conoscere John Cage e le sue sperimentazioni teoriche e concettuali. In Germania nel 1958 comincia a presentare la sua musica con l'esecuzione del pianista David Tudor e successivamente anche di Cathy Berberian. Nel 1964 soggiorna due anni negli Stati Uniti, invitato dalla fondazione Rockefeller. Riceve in tre diverse occasioni il premio SIMC, nelle edizioni 1961, 1963 e 1964. Ha ricoperto incarichi di grande prestigio sul piano artistico internazionale, come la direzione del Teatro La Fenice di Venezia, della Biennale Musica e del festival pucciniano di Torre del Lago. È stato docente presso la Filarmonica Romana e l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia.

Studio Azzurro

Studio Azzurro nasce nel 1982 a opera di Fabio Cirifino (Milano, 1942), Paolo Rosa (Rimini, 1949 – Corfù, 2013) e Leonardo Sangiorgi (Parma, 1949), cui si unisce Stefano Roveda (Milano, 1959) dal 1995 al 2011. Fin dall'inizio, il gruppo esplora le possibilità artistiche dei nuovi linguaggi tecnologici, in un attivo laboratorio di ricerca. Risalgono agli anni Ottanta le loro prime collaborazioni in ambito teatrale e cinematografico. Dal 1990 la ricerca del gruppo punta alla "sensibilizzazione", attraverso l'uso di strumentazioni che aumentano la percezione sensoriale, come camere termiche, IR e raggi X.



Direzione Generale
Creatività Contemporanea

ROMA  CULTURE
Sovrintendenza Capitolina
ai Beni Culturali

azienda speciale
PALAE expo

COMUNICATO STAMPA

IL VIDEO RENDE FELICI Videoarte in Italia

La produzione di videoarte e cinema d'artista in Italia, dalla fine degli anni Sessanta, sono al centro di un unico grande progetto espositivo articolato in due spazi, Palazzo delle Esposizioni e Galleria d'Arte Moderna

12 aprile - 4 settembre 2022

Un'unica grande mostra, due luoghi. **"IL VIDEO RENDE FELICI. Videoarte in Italia"** è una mostra unitaria che si articola in due spazi, **Palazzo delle Esposizioni** e **Galleria d'Arte Moderna**, dal 12 aprile al 4 settembre 2022. Soggetto della mostra è la videoarte e il cinema d'artista in Italia, dalla fine degli anni Sessanta ai primi decenni del nuovo secolo.

Il progetto, a cura di Valentina Valentini, è promosso da *Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, Roma Culture, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali e Azienda Speciale Palaexpo*. Con il patrocinio di *"Sapienza" Università di Roma, Università degli Studi di Udine e Università degli Studi di Milano Bicocca*. In collaborazione con *AAMOD | Fondazione Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico, Cineteca Nazionale | Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia, Lo schermo dell'arte | festival di cinema e arte contemporanea, RAI Teche, La Camera Ottica, Riccione Teatro*. Con la collaborazione scientifica di *Sapienza Università di Roma | Dipartimento di Design Pianificazione, Tecnologie dell'Architettura*. Organizzazione di *Roma Culture, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, Azienda Speciale Palaexpo e Zètema Progetto Cultura*. Catalogo a cura di *Cosetta Saba e Valentina Valentini*, edito da Treccani.

In mostra 19 installazioni a cui si aggiungono oltre 300 opere raccolte all'interno di rassegne dedicate, per un totale di oltre 100 artiste e artisti coinvolti. Il percorso espositivo si snoda attraverso la molteplice varietà di formati espositivi: video monocanale, installazioni video, multimediali, interattive, con l'intento di evidenziare le interferenze del video con il cinema, la tv, il teatro, la danza, la fotografia, le arti plastiche. Alle **opere esposte** si affiancano i numerosi **documenti, bozzetti, disegni, locandine, manifesti, fotografie e cataloghi**, che ne ripercorrono il processo produttivo e il contesto storico.

Questa dimensione intermediale è analizzata in ciascuno spazio da una diversa prospettiva così da creare un'articolazione autonoma e nello stesso tempo interrelata nelle due sedi espositive.

Al **Palazzo delle Esposizioni** il percorso mira a evidenziare le trasformazioni del formato installativo nel suo dialogo con lo spazio e con i dispositivi tecnologici, in un arco cronologico che va dalla fine degli anni Sessanta al XXI secolo. Le opere qui presenti sono rappresentative, oltre che della ricerca dell'artista, di una sperimentazione delle tecnologie elettroniche e digitali in rapporto alla storia della videoarte in Italia. Il programma include 13 rassegne fra miscellanee e personali di film d'artista e video monocanale. Artisti in mostra: *Marinella Pirelli, Michele Sambin, Giovanotti Mondani*

Meccanici, Mario Convertino, Studio Azzurro, Daniele Puppi, Rosa Barba, Danilo Correale, Elisa Giardina Papa, Quayola, Donato Piccolo.

Alla **GAM** si espongono sia installazioni sia opere monocanale provenienti dai centri di produzione e disseminazione della videoarte, attivi in Italia sin dagli anni '60, con una forte vocazione internazionale. Sono poste in luce le relazioni tra la videoarte, l'architettura radicale e il design postmodernista; le ibridazioni fra video e danza e fra video e teatro. Una ampia sezione è dedicata alle sperimentazioni televisive e ai programmi televisivi realizzati da artisti e a una selezione di Festival video. Tra le installazioni opere di *Fabio Mauri, Daniel Buren, Bill Viola, Cosimo Terlizzi, Umberto Bignardi, Masbedo, Fabrizio Plessi, Franco Vaccari.*

L'Italia è stata promotrice di progetti esemplari e pionieristici e rappresenta un punto di riferimento artistico-culturale per la sperimentazione video. Varietà, qualità e respiro internazionale caratterizzano le iniziative legate a questo medium fin dai primi anni Settanta, in un contesto caratterizzato dalle nuove estetiche emerse con l'arte ambientale, la *body art*, l'arte povera, la musica sperimentale, la controinformazione e le nuove forme di teatro e danza.

Dalla fine degli anni Settanta la videoarte acquisisce forme complesse di ibridazione attraverso l'utilizzo sperimentale del video, in televisione come nel teatro e nella danza fino all'emergere delle prime forme di *computer art*. Negli anni Novanta il formato installazione (video e multimedia) trova nei musei, nelle gallerie e in istituzioni come la Biennale di Venezia, una grande accoglienza, favorito dal diffondersi delle tecnologie digitali. Infine nel nuovo secolo si accentua l'assimilazione della videoarte nel vasto territorio dell'immagine in movimento trasformato dalle tecnologie digitali.

Sono in programma rassegne di film d'artista e video, tavole rotonde e performance dal vivo.

Palazzo delle Esposizioni

Roma, via Nazionale, 194

Orari

domenica, martedì, mercoledì e giovedì dalle 10.00 alle 20.00; venerdì e sabato dalle 10.00 alle 22.30. Lunedì chiuso
L'ingresso è consentito fino a un'ora prima della chiusura

Biglietti

Intero € 10 - Ridotto € 8 - Ragazzi dai 7 ai 18 anni € 4 - gratuito fino a 6 anni

Dal 28 aprile 2022: intero € 12.50 - ridotto € 10 - Ragazzi dai 7 ai 18 anni € 6

Ingresso gratuito il primo mercoledì del mese per gli under 30 dalle 14.00

Ingresso gratuito per i possessori della membership card PdE.

Informazioni e prenotazioni

www.palazzo.esposizioni.it

Social Media

Facebook: @PalazzoEsposizioni | Instagram: @PalazzoEsposizioni | Twitter: @Esposizioni

GAM - Galleria d'Arte Moderna

Roma, Via Francesco Crispi, 24

Orari

Dal martedì alla domenica ore 10.00-18.30; ultimo ingresso mezz'ora prima della chiusura.

Giorni di chiusura: lunedì, 1° gennaio, 1° maggio e 25 dicembre

Biglietti

Biglietto unico comprensivo di ingresso alla Galleria d'Arte Moderna e alla Mostra per l'importo di € 9,00 intero e di € 8,00 ridotto, per i non residenti; biglietto unico comprensivo di ingresso alla Galleria d'Arte Moderna e alla Mostra per l'importo di € 8,00 intero e di € 7,00 ridotto, per i residenti; gratuito per le categorie previste dalla tariffazione vigente.

Ingresso gratuito ai possessori della MIC card

Informazioni e prenotazioni

T. +39 060608 tutti i giorni ore 9.00 - 19.00

www.galleriaartemodernaroma.it ; www.museiincomuneroma.it

Social Media

Facebook: @GalleriaArteModerna @MuseiInComuneRoma | Instagram: @museiincomuneroma

Twitter: @museiincomune

Hashtag ufficiale

#ilvideorendefelici #VideoarteinItalia

Social media Enti promotori

Direzione Generale Creatività Contemporanea – MiC

Facebook: @CreativitaContemporanea | Instagram: @creativita_contemporanea

Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali

Facebook: @SovrintendenzaCapitolina | @sovrintendenzacapitolina

Azienda Speciale Palaexpo

Facebook: @aziendaspecialepalaexpo

Riduzioni speciali

Presentando il biglietto della mostra della Galleria d'Arte Moderna si ha diritto all'ingresso ridotto al Palazzo delle Esposizioni e viceversa.

Biglietto ridotto al Palazzo delle Esposizioni per i possessori di MIC card e biglietto ridotto alla Galleria d'Arte Moderna per i possessori di PdE card.

L'ingresso ai due spazi espositivi sarà consentito nel rispetto della vigente normativa sulle misure di contrasto e contenimento del covid-19

Uffici Stampa

Zètema Progetto Cultura

Patrizia Morici +39 348 5486548 p.morici@zetema.it

Chiara Sanginiti + 39 340 4206787 c.sanginiti@zetema.it

Gabriella Gnetti +39 +39 348 2696259 g.gnetti@zetema.it

Azienda Speciale Palaexpo

Piergiorgio Paris T +39 347 8005911 – p.paris@palaexpo.it

Federica Mariani T +39 366 6493235 – f.mariani@palaexpo.it

Segreteria: Dario Santarsiero - T 06 69627 1205 - d.santarsiero@palaexpo.it

CON IL PATROCINIO DI



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE
MiC: spazio culturale



IN COLLABORAZIONE CON



MEDIA PARTNER



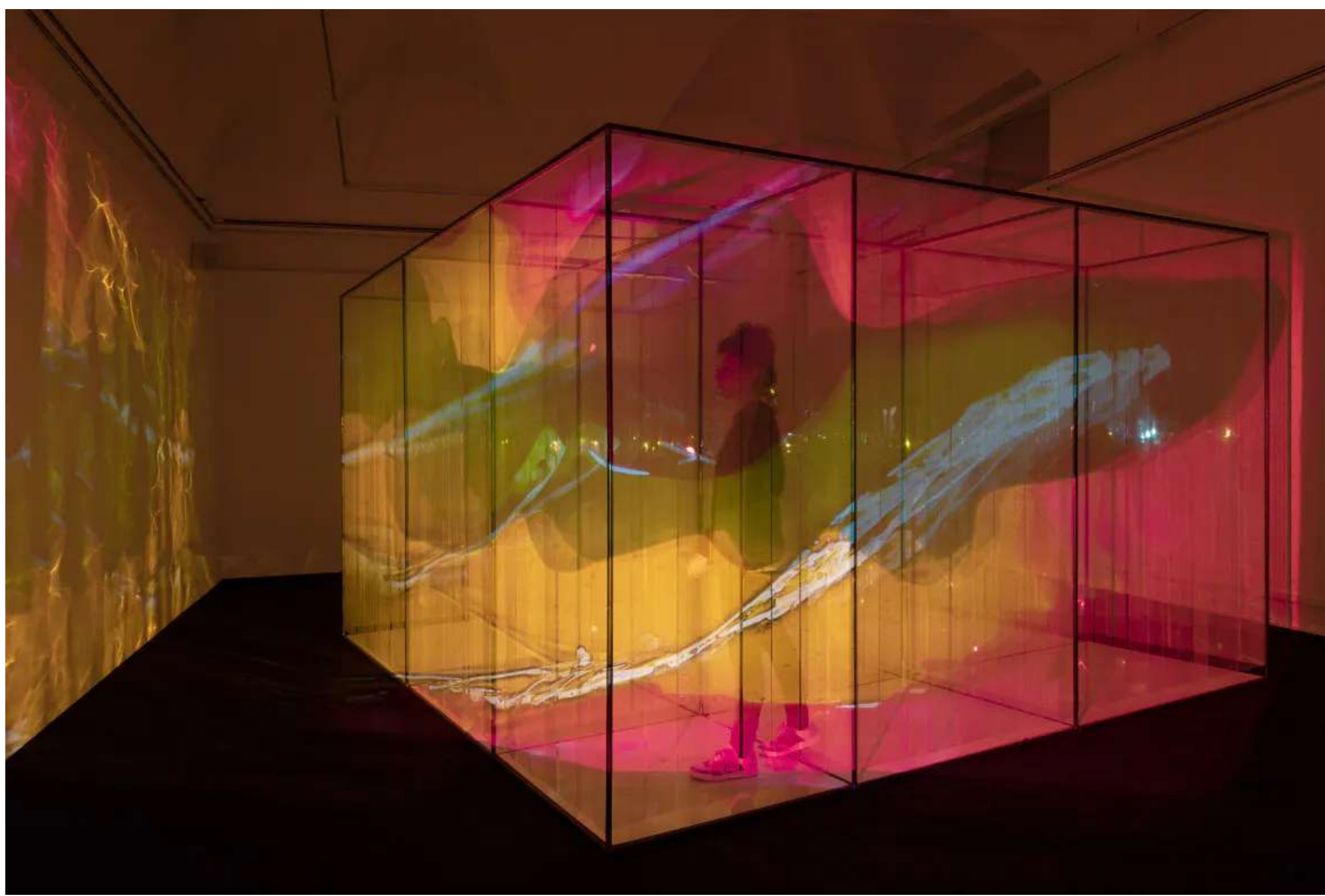
ORGANIZZAZIONE



VISIONI

«Il video rende felici», reinventare i codici è un gioco d'immagini

ARTE. Fino al 4 settembre una doppia mostra a Roma, gli artisti italiani e le sperimentazioni dai '60 a oggi. Oltre alle opere, un programma di proiezioni: Grifi, Verde, Terlizzi, Sambin, Pirelli, Studio Azzurro



Marinella Pirelli, «Film Ambiente» (1968-1969/2004)

Lucrezia Ercolani

La videoarte sembrerebbe trovarsi impigliata in un'insuperabile contraddizione legata al rapidissimo sviluppo tecnologico a cui abbiamo assistito nel corso degli ultimi decenni. Un'espressione creativa radicalmente legata all'idea di novità, di futuro, di scoperta, che riposa però su dei media che ci procurano oggi un'innegabile sensazione vintage – si direbbe quasi un triste contrappasso. Forse una risposta al senso e al ruolo della videoarte oggi è però contenuto nel titolo della mostra visitabile fino al 4 settembre al Palazzo delle Esposizioni e alla Galleria d'arte moderna di Roma e curata da Valentina Valentini, già docente alla Sapienza, saggista e esperta in materia.

«**IL VIDEO RENDE FELICI**» – estratto di una citazione di Nam June Paik, che per intero suona così: «Il video rende felici perché è come il sesso, lo possono fare tutti». In realtà, non è la presunta democraticità del mezzo il punto, ma piuttosto il patto che le opere di videoarte instaurano con lo spettatore. Come mostrano quelle esposte nelle due sedi museali romane, soprattutto a



Studio Azzurro, «Coro» (1995)

Palazzo delle esposizioni – alla Galleria d'arte moderna il taglio è più quello della retrospettiva e dell'approfondimento – è nell'interazione che risiede la «fonte della felicità». Le parole più adatte per definire la proposta sono gioco e sorpresa, nell'ambito di un approccio fortemente desacralizzato e fondato sul qui e ora, che nella sua declinazione installativa invita a toccare, a entrare nell'opera stessa, ad assumere pose inusuali. C'è infatti, quasi sempre, una leggerezza che si accompagna all'operazione teorica del ripensamento dei codici, una dimensione ludica e infantile – quella che recita: Chissà cosa accadrà mentre camminiamo su *Coro*, uno dei primi ambienti «sensibili» di Studio Azzurro del 1995? Oppure quando la silhouette dello spettatore compare sul monitor insieme a quella di Bill Viola, intento a meditare ne *Il vapore* del 1975? Oggi sappiamo – e forse nei decenni in cui queste opere sono nate non era altrettanto chiaro – che il pensiero della superficie e dell'incontro è importante quanto quello della profondità e dell'introspezione, e pure che tra i due esiste una corrispondenza.

COME SI ACCENNAVA, la mostra è «bifronte» e le ampie sale del Palazzo delle Esposizioni permettono di accogliere dispositivi pensati su grande scala. Il primo, estremamente affascinante, è *Film Ambiente* di Marinella Pirelli ideato nel 1968-69. Su un grande parallelepipedo di plastica, percorribile, vengono proiettate immagini di diversi colori e forme, sono delle riprese di un gruppo di sculture di Gino Marotta. Si genera un caleidoscopio di rifrazioni che incanta, una sorta di indagine immaginifica della materia che richiama le sperimentazioni sulla pellicola di Stan Brakhage. L'installazione di Michele Sambin, *Il tempo consuma*, avvolge e sovrasta con la sua ripetitività ossessiva, lo stesso meccanismo di *Fatica n. 26* di Daniele Puppi. L'effetto vintage di cui si diceva sopra è inevitabile con *Computer Comics* dei Giovanotti Mondani Meccanici, sperimentazione grafica per il computer avanzatissima per il 1984 con testo di Pier Vittorio Tondelli, proiettata su un tulle che ne riverbera l'immagine, di cui non si perde però lo spirito. Ancorata invece alla contemporaneità è *Technologies of care* di Elisa Giardina Papa, opera del 2016 che traspare su schermo, impersonificati da avatar digitali, discorsi di lavoratori e lavoratrici le cui professioni sono legate al mondo digitale. Si crea qui un effetto straniante tra l'emotività racchiusa nelle parole e l'inespressività meccanica della lettura automatica. Alla Galleria d'Arte Moderna gli spazi sono decisamente più piccoli, è quindi il luogo deputato per il video monocolore e la visione statica.

ALL'INIZIO DEL PERCORSO c'è però l'opera di Daniel Buren a metterci in guardia sull'affidabilità dello sguardo. Una parete a strisce colorate viene ripresa, in diretta, da alcune telecamere, l'immagine trasmessa poi a diverse tipologie di schermi, dal tubo catodico ai moderni tablet. Se a livello razionale sappiamo bene che le immagini non riproducono mai la «realtà», fa comunque una certa impressione vedere le differenze tra un dispositivo e l'altro, evidenziando così la parzialità del mezzo. Proseguendo, i numerosi video visibili nei monitor sono raggruppati con l'idea di ricostruire la storia della videoarte in Italia nelle sue diverse ramificazioni: i festival, i centri di produzione, le intersezioni con la televisione e le altre forme artistiche come il teatro, la danza, l'architettura. Sono poi da segnalare le attività correlate alla mostra, soprattutto le rassegne di proiezioni al Palazzo delle Esposizioni di cui molte dedicate a singoli artisti, che si svolgeranno fino alla fine di giugno. Chiudiamo idealmente il percorso con *Il televisore che piange* di Fabio Mauri, un lungo pianto su schermo bianco che irrupe nelle trasmissioni Rai del 1972 e che fece sobbalzare gli spettatori. Perché per le gioie del video serve anche un po' di coraggio.

Publicato 14 giorni fa

Edizione del 7 maggio 2022

il manifesto del manifesto

Chi siamo, cosa facciamo e perché.

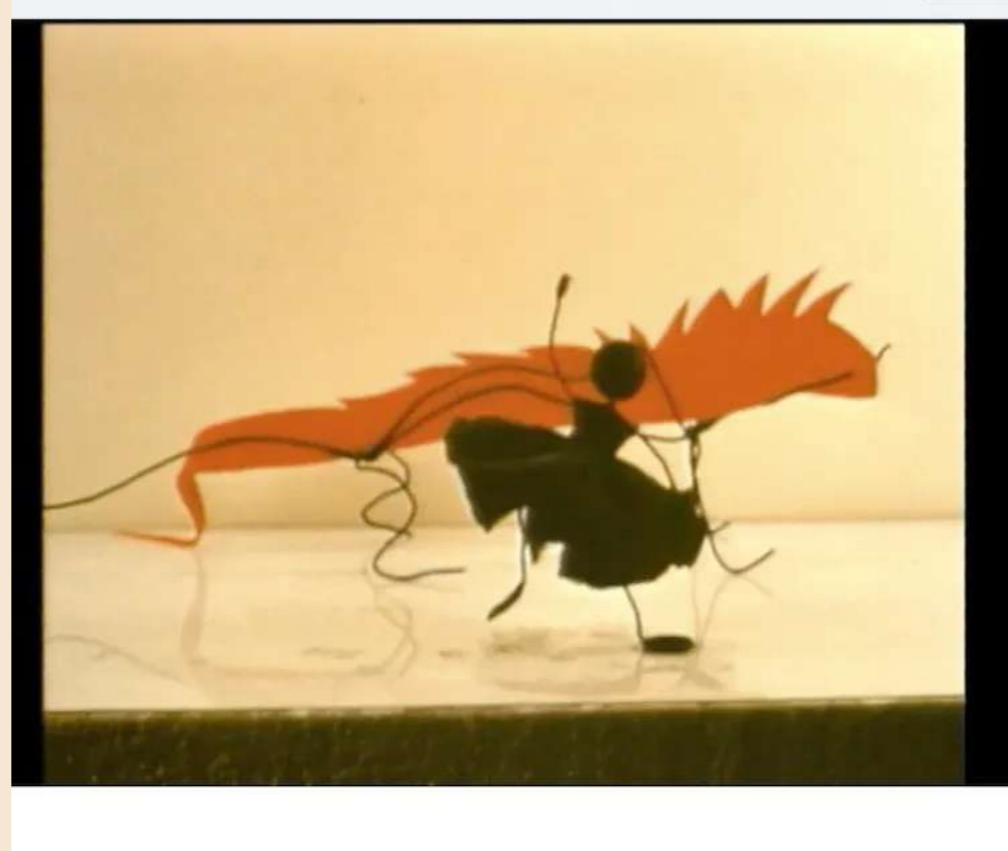
Scopri una parte del sito tutta nuova. Dove per una volta parliamo di noi, i valori e caratteristiche del manifesto, unico "quotidiano comunitario".

Scopri le nuove funzionalità del sito

- Salva i tuoi articoli
- Lettura offline
- Me.Ma.
- Politica Cookies

Leggi di più

CONSIGLIATO DALLA REDAZIONE



Marinella Pirelli, dalle marionette all'arte cinetica

Al Museo del Novecento di Milano, una rassegna visitabile fino al 25 agosto rende giustizia a questa artista appartata e ai suoi film politici come «Narciso»

ULTIMI DI VISIONI



Pietro Marcello: «Ho distrutto il principe azzurro per dare voce al matriarcato»

Cristina Piccino



«Coupez!», zombie movie di serie Z

Cristina Piccino

Mostra altro



I CONSIGLI DI MEMA
L'intelligenza Artificiale del Manifesto

Se vuoi approfondire il tema trattato in questo articolo da **Lucrezia Ercolani** puoi leggere anche:

7 maggio 2022
«Il video rende felici», reinventare i codici è un gioco d'immagini
LUCREZIA ERCOLANI

Carica altri

il manifesto / «Il video rende felici», reinventare i codici è un gioco d'immagini

IL MIO MANIFESTO

Abbonati

Accedi

INFO

Newsletter
Abbonamenti
Tariffe
Come funziona questo sito
Termini e condizioni
Privacy
Cookie

NOTIZIE

Editoriale
Commenti
Politica
Internazionale
Europa
Italia
Lavoro
Economia
Scuola
Cultura
Visioni
Rubriche

INSERTI

Alias
Alias Domenica
ExtraTerrestre
Le Monde Diplomatique

IL MANIFESTO

Gerenza

Store

IL QUOTIDIANO

Edizioni Pdf
Ricerca avanzata
Archivio storico

SOCIAL NETWORK

Facebook
Twitter
Instagram
Pinterest
YouTube
Vimeo
Spreaker

IL COLLETTIVO

MdM il manifesto del manifesto
- piattaforma
- cooperativa
- impresa
- comunità
- giornale
- storia
Global (English edition)
#ilmanifesto50
il forum dei lettori
app iOS Apple
app Android Google
Diritti foto e articoli
Correzioni

Il video rende felici, la videoarte in Italia

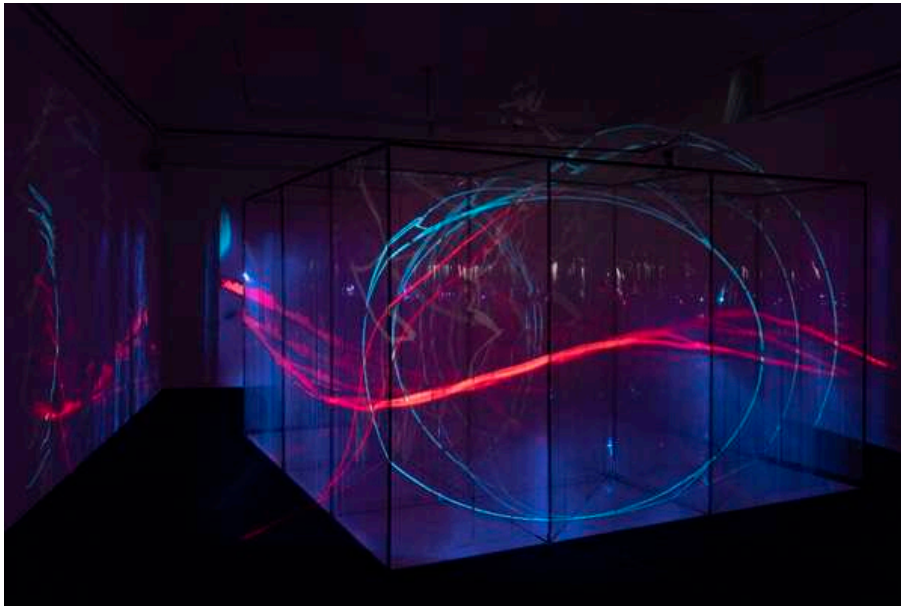
A Palazzo Esposizioni e Gam storia dagli anni '60 al XXI secolo



Di Marzia Apice ROMA 11 aprile 2022 18:31

[Scrivi alla redazione](#)

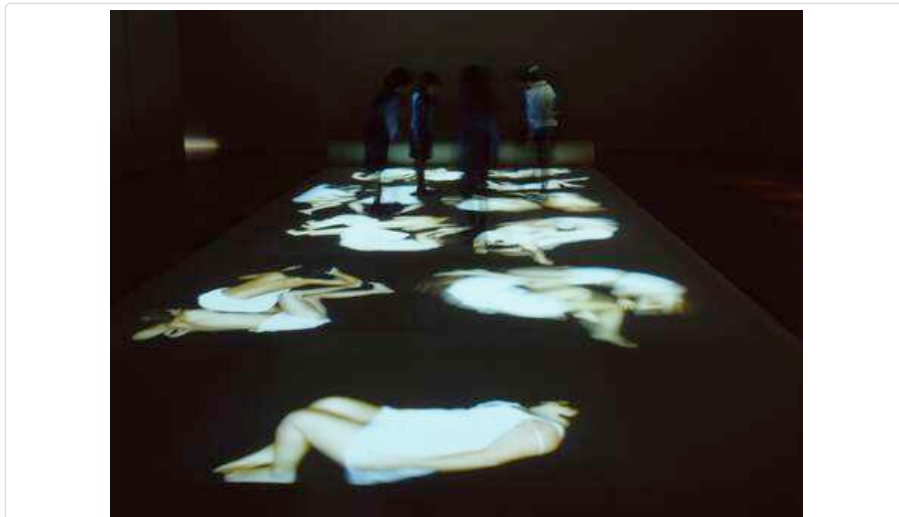
[Stampa](#)



Il video rende felici, la videoarte in Italia - RIPRODUZIONE RISERVATA

[CLICCA PER
INGRANDIRE](#) 

Meraviglia per i sensi, sollecitati a 360 gradi, ma anche occasione di ricerca e di studio per nuove riflessioni: colpisce per la molteplice varietà di formati espositivi "Il video rende felici", mostra in programma dal 12 aprile al 4 settembre a Palazzo delle Esposizioni e alla Galleria d'Arte Moderna - Gam che racconta la videoarte e il cinema d'artista in Italia dalla fine degli anni '60 al XXI secolo. 19 installazioni, a cui si aggiungono oltre 300 opere all'interno di rassegne dedicate, tra video monocanale, installazioni video, multimediali e interattive che rivelano commistioni con cinema, tv, danza, fotografia, teatro, arti plastiche, accanto a un corposo apparato di documenti (bozzetti, disegni, locandine, manifesti, fotografie e cataloghi), per un totale di 100 artiste e artisti coinvolti, ripercorrono i momenti principali di una storia esaltante, e particolarmente vivace in Italia, per lo più rimasta in ombra, quasi come se fosse inafferrabile.



A cura di Valentina Valentini, l'itinerario, marcatamente diversificato nelle due sedi, ha lo scopo di colmare questa lacuna, dando la possibilità di fare una ricognizione di quanto fatto in oltre 50 anni, e garantendo al tempo stesso una forte componente immersiva, capace di attirare diverse tipologie di pubblico, dai neofiti agli esperti, fino ai più piccoli.

Ogni visitatore può scegliere la propria modalità di fruizione, più scientifica, contemplativa o magari ludica. Al Palazzo delle Esposizioni, complici gli ambienti imponenti, il percorso ha di certo un maggiore impatto sui sensi, e documenta la sperimentazione delle tecnologie elettroniche e digitali: dallo spazio dinamico e percorribile concepito da Marinella Pirelli nel suo "Film ambiente", una scatola magica in cui il suono e le luci cambiano con i movimenti, al "Coro" di Studio Azzurro, un grande tappeto su cui sono proiettati corpi immobili che reagiscono se "calpestati", dal poetico "Transient #E_001-04_4ch" di Quayola, che sperimenta il suono sulla pittura impressionista, a Danilo Corrales che nell'installazione "No more sleep no more" invita lo spettatore a sdraiarsi su una chaise-longue per ascoltare riflessioni sul rapporto sonno-sveglia guardando immagini astratte su uno schermo. Alla Gam invece il focus è sui centri di produzione e disseminazione della video arte a partire dagli anni '60, per mettere in luce le contaminazioni tra video e architettura radicale, design postindustriale, tv, danza, teatro. Qui trovano posto nomi del calibro di Bill Viola (con "Il vapore", installazione in cui l'interazione con il video dell'artista avviene attraverso una pentola di metallo con delle foglie di eucalipto al suo interno che emana vapore e profumo), Daniel Buren, Fabrizio Plessi, e ancora Fabio Mauri, con "Il televisore che piange", opera che riproduce la performance andata in onda nel 1972 nel programma Happening, e i Masbedo, con "Blind mirrors", che filmano nella sala del Palazzo Valguarnera-Gangi di Palermo (dove Visconti girò il Gattopardo) il Bharatabatyam del Tamil Nadu, danza della comunità indiana radicata nel capoluogo siciliano.



La curiosità per questa grande mostra, che vede in collaborazione l'Azienda Speciale Palaexpo con la Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, nasce già da un titolo sicuramente originale, riferito a una frase pronunciata nel corso di una conversazione con Bill Viola dall'artista coreano Nam June Paik: "secondo lui il video è come il sesso: lo possono fare tutti, ecco perché rende felici, intendendo anche che questo dispositivo ha permesso agli artisti di essere indipendenti, senza essere soggetti ai mass media", spiega all'ANSA la curatrice Valentina Valentini, sottolineando "il territorio ibrido di un'arte complessa: chi studia la videoarte deve essere strabico, perché bisogna mettere un piede nelle arti visive, uno nel cinema, uno nella televisione e cercare i percorsi che interferiscono nelle opere". Grande attenzione anche alla componente femminile, con tante videoartiste coinvolte: "il video è stato utilizzato come arma di guerriglia anche dal movimento femminista", dice ancora, "è un mezzo leggero, e si presta a una comunicazione intima, come se fosse un diario".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Il video rende felici, la storia della video-arte italiana in una grande mostra diffusa a Roma

Nasce un nuovo grande progetto espositivo articolato in due spazi, Palazzo delle Esposizioni e Galleria d'Arte Moderna: IL VIDEO RENDE FELICI. Videoarte in Italia

martedì 12 Aprile 2022

Ginevra Mazzoni

Dalla fine degli anni Settanta la videoarte acquisisce forme complesse di ibridazione attraverso l'utilizzo sperimentale del video, in televisione come nel teatro e nella danza fino all'emergere delle prime forme di *computer art*. Negli anni Novanta il formato installazione (video e multimedia) trova nei musei, nelle gallerie e in istituzioni come la [Biennale di Venezia](#), una grande accoglienza, favorito dal diffondersi delle tecnologie digitali. Infine nel nuovo secolo si accentua l'assimilazione della videoarte nel vasto territorio dell'immagine in movimento trasformato dalle tecnologie digitali.

L'Italia lungo questi decenni gioca un ruolo da protagonista all'interno della sperimentazione video, incentivando il patrimonio artistico culturale della nazione. Nasce quindi un unico grande progetto espositivo articolato in due spazi, **Palazzo delle Esposizioni** e **Galleria d'Arte Moderna: IL VIDEO RENDE FELICI. Videoarte in Italia** a cura di Valentina Valentini, è promosso da **Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, Roma Culture, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali e Azienda Speciale Palaexpo**.

Dal 12 aprile al 4 settembre 2022 saranno in mostra 19 installazioni incluse ad altre 360 video e film d'artista che vanno a cartografare tutta la produzione italiana di artisti comprendendo artisti come **Cintoli, Mattiacci** e **Schifano** conosciuti più per la loro produzione plastica che non per la loro sperimentazione video e cinematografica.

Le due sedi esplorano archivi poco conosciuti di un patrimonio disperso, che punta a conservare e preservare questo materiale quasi perduto. La mostra ha carattere sia ludico che contemplativo, visitabile quindi da adulti e bambini in maniera diversificata. «Sappiamo che le installazioni non sono ancora un formato diventato classico nel nostro paese» afferma la curatrice **Valentina Valentini** sottolineando l'attenzione che va riposta per questa mostra.



Michele Sambin, *Il tempo consuma*, 1979/2021
installazione / 3 videoproiettori in loop, b/n, sonoro, modellino, disegni Archivio Sambin

Il progetto comprende un totale di oltre 100 artiste e artisti coinvolti. Il percorso espositivo si snoda attraverso la molteplice varietà di formati espositivi: video monocolore, installazioni video, multimediali, interattive, con l'intento di evidenziare le interferenze del video con il cinema, la tv, il teatro, la danza, la fotografia, le arti plastiche. Alle opere esposte si affiancano i numerosi documenti, bozzetti, disegni, locandine, manifesti, fotografie e cataloghi, che ne ripercorrono il processo produttivo e il contesto storico.

Al Palazzo delle Esposizioni il percorso mira a evidenziare le trasformazioni del formato installativo nel suo dialogo con lo spazio e con i dispositivi tecnologici. Le opere qui presenti sono rappresentative, oltre che della ricerca dell'artista, di una sperimentazione delle tecnologie elettroniche e digitali in rapporto alla storia della videoarte in Italia. Il programma include 13 rassegne fra miscelanee e personali di film d'artista e video monocolore. Artisti in mostra: *Marinella Pirelli, Michele Sambin, Giovanotti Mondani Meccanici, Mario Convertino, Studio Azzurro, Daniele Puppi, Rosa Barba, Danilo Corrales, Elisa Giardino Papa, Quayola, Donato Piccolo*.

Alla **GAM** si espongono sia installazioni, sia opere monocolore provenienti dai centri di produzione e disseminazione della videoarte, attivi sin dagli anni '60, con una forte vocazione internazionale. Sono poste in luce le relazioni tra la videoarte, l'architettura radicale e il design postmodernista; le ibridazioni fra video e danza e fra video e teatro. Una ampia sezione è dedicata alle sperimentazioni televisive e ai programmi televisivi realizzati da artisti e a una selezione di Festival video. Tra le installazioni opere di **Fabio Mauri, Daniel Buren, Bill Viola, Cosimo Terlizzi, Umberto Bignardi, Masbedo, Fabrizio Plessi, Franco Vaccari**.

Il video rende felici, a cura di Valentina Valentini
12 aprile 2022- 4 settembre 2022

Info: www.palazzo-esposizioni.it
www.galleriaartemodernaroma.it
www.museiincomuneroma.it



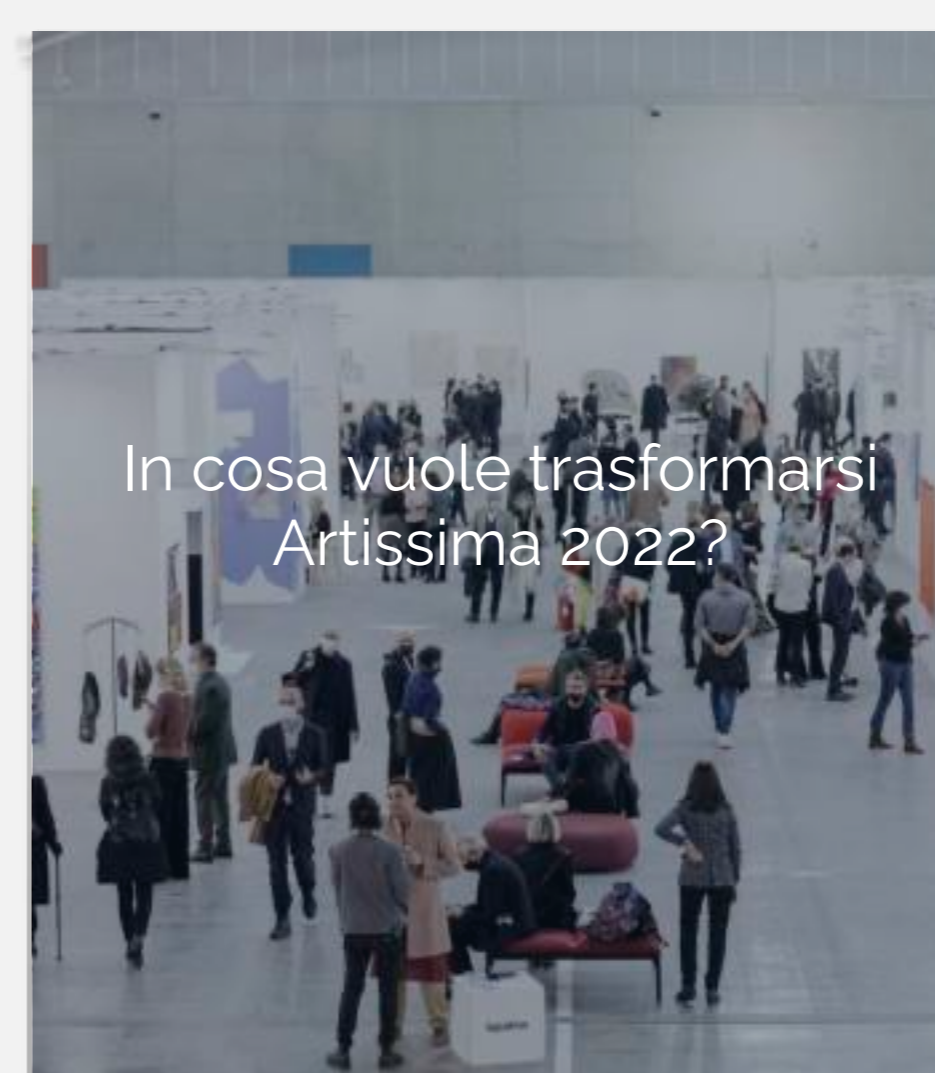
Articoli correlati



The Milky Way, l'arte più contemporanea di Roma in mostra da Alessandra Bonomo a sostegno delle giovani madri in difficoltà



Arcangelo Sassolino, inaugura i nuovi spazi di Atipografia con la nuova mostra "Il vuoto senza misura"



In cosa vuole trasformarsi Artissima 2022?

L'estetica del video

15 MAGGIO 2022 REMIX, RICCARDO FAZI

di **RICCARDO FAZI**

Il video rende felici. Videoarte in Italia, mostra a cura di Valentina Valentini.



Le storie del video sono tante. E Valentina Valentini le conosce bene tutte, da quando la video arte ha iniziato a muovere i suoi primi passi all'interno del contesto della *Performance Art* nei primi anni settanta del Novecento fino agli attuali esperimenti post-digitali delle *Live Media Arts*. Nel suo lavoro di critica e teorica svolto in questi trenta e più anni ha ipotizzato metodi di ricerca, disegnato traiettorie, costruito percorsi storici che hanno cercato di tenere conto il più possibile della ricchezza e della

varietà dei motivi e delle figure di quella che generalmente viene definita video arte. **Da ormai quasi più di cinquanta anni le forme della video arte sono sempre state e non hanno mai smesso di essere molteplici:** è questo un territorio che spesso rifiuta di essere mappato, un rizoma che non conosce paesaggio, una poliritmia di racconti che si ostina a non diventare una storia unica. Dalle performance concepite per la telecamera, che facevano incontrare *body art* e primi dispositivi elettronici, ai video monocolore degli anni '80; dalle installazioni video multimediali e multimodali che dagli anni '90 continuano oggi ad imporre la loro forma espressiva agli ambienti immersivi ed esperienziali; dai video multicanale alla videoscultura e alle interazioni video-macchina, sono moltissime le estetiche che gli artisti e le artiste sperimentando con il mezzo video hanno messo in campo negli anni cercando sempre di disegnare percorsi inquieti che riuscissero a costruire territori indipendenti e alternativi rispetto alla storia (e alle storie) del Cinema.

È sicuramente possibile tracciare delle linee di indagine che hanno attraversato anni ed estetiche diverse: la centralità del rapporto tra fruitore/visitatore e opera d'arte, ad esempio; la pratica del *remixage*, ovvero il riutilizzo di materiali di archivio; la ri-temporalizzazione delle modalità classiche di fruizione dell'oggetto video: tempo reale, *slow motion*, dilatazione, pluralità di tempi. **Ma pretendere di raccontare una storia univoca dell'arte video può essere ormai considerato universalmente esercizio sterile e non necessario, talmente tante sono le linee, le estetiche e le storie messe in campo e talmente data per assodata l'essenza eterogenea della sua natura.** Così come, forse, sarebbe altrettanto sterile provare a costruire un percorso critico e curatoriale che metta al centro la questione puramente storiografica.

La poliritmia del gesto video è sincrona, e questa è una delle sensazioni più forti che si provano attraversando i padiglioni del Palazzo delle Esposizioni a Roma, uno dei due luoghi, assieme alla Galleria di Arte Moderna, che in questi giorni e fino al 4 settembre 2022 ospitano la mostra *Il video rende felici* curata da Valentina Valentini. Il percorso espositivo allestito al piano terra del Palazzo delle Esposizioni si apre con l'opera cronologicamente più remota tra tutte quelle presentate, il *Film Ambiente* dell'artista veronese Marinella Pirelli, risalente al 1969: un'installazione in forma di ambiente percorribile dove un video in 16 mm viene proiettato sopra ad una labirintica struttura in metallo e pvc che moltiplica, riflettendole, le immagini che riceve. Nella stanza immediatamente adiacente ci troviamo di fronte all' archeologia futuribile della *Video Machine Mobile* di Donato Piccolo, lavoro del 2002, al quale segue, senza soluzione di continuità, l'installazione di Michele Sambin *Il tempo consuma*, che ricompona in un dispositivo digitale tre opere del 1979.

Malgrado nella brochure della mostra si parli di opere presentate entro uno specifico arco cronologico, la sensazione è esattamente opposta: sembra piuttosto di trovarsi all'interno di una polifonia di visioni caratterizzata da una temporalità circolare. Muoversi tra le sale espositive allestite al piano terra del Palazzo significa spaziare all'interno di una rete spazio-temporale di segni, suoni, materiali, immagini che non sembrano possedere direzioni, frecce, destini o traiettorie. Ogni opera va incontro al visitatore come oggetto a sé, e propone il suo segno come esistesse al di fuori del tempo storico. **Sicuramente non sembra essere la prospettiva cronologica quella che interessa Valentini: piuttosto la scelta delle opere abbraccia gioiosamente la diversità degli stili, dei generi e delle provenienze**, passando per le opere già citate fino al coinvolgimento attivo di Studio Azzurro, del quale viene presentato uno dei lavori più famosi, *Coro*, opera chiave della videoarte italiana; mentre gli esercizi ipnagogico-contemplativi di Danilo Corrales si alternano all'irruenza di Daniele Puppi e all'entusiasmante dadaismo punk dei Giovanotti Mondano Meccanici.



I lavori presentati, undici in tutto, non sono molti; ma **rispetto alla tendenza all'iper-accumulo e alla sovrapposizione di segni caratteristica di molti percorsi curatoriali attuali, si accoglie con un sospiro di sollievo il rispetto con il quale sono stati installati:** rispetto per lo spazio dell'opera (è bello poter fruire anche dei materiali di lavoro degli artisti: gli schizzi preparatori, le pagine progettuali) come per lo spazio della fruizione. Ad ogni opera è stata data la possibilità di prendersi lo spazio e il tempo che si merita; perfino l'odioso inquinamento acustico, caratteristica costante di certi allestimenti, sembra essere stato scongiurato.

Negli spazi della Galleria d'Arte Moderna invece, Valentini sembra rinnegare la direzione intrapresa a Palazzo: le sale espositive qui sembrano dedicate piuttosto alla costruzione di un percorso maggiormente orientato verso una prospettiva di approfondimento e retrospettiva. Delle nove opere installate, ben più della metà provengono dagli anni '70, come se la curatrice suggerisse il disegno di una genealogia, di un racconto delle origini che parla i linguaggi del video monocolore (Franco Vaccari), della dimensione oggettuale del video (Fabrizio Plessi, Umberto Bignardi), del confronto ironico con la televisione (Fabio Mauri). Perfino ai rinomati lavori di Bill Viola degli anni '90 viene preferita una piccola ma esemplare installazione del 1975, *Il vapore*, una delle riflessioni più riuscite dell'artista americano sulle possibilità offerte dal mezzo video di superare la linearità temporale e abbracciare (eccoci di nuovo qui) la coesistenza di passato e presente. Oltre alle installazioni, nelle sale della GAM vengono presentate su monitor e a ciclo continuo approfondite retrospettive dedicate ad alcune importanti storie del video: quella dei festival video come Taormina Arte e lo Schermo dell'Arte; quella dei centri di produzione nazionali, tra i quali figurano il Centro Video Arte Palazzo dei Diamanti a Ferrara e Art/Tapes 22; quella del rapporto con le discipline della danza e del teatro; quella delle sperimentazioni televisive.

Dopo aver visitato la mostra, viene dunque da chiedersi cosa tenga insieme le due linee di indagine rappresentate dai due diversi allestimenti. Dove si nasconde il punto di vista della curatrice all'interno di questo gioco di negazioni e affermazioni, dove a tratti tutto sembra tenersi insieme magicamente tra percorso curatoriale e retrospettiva, tra forma catalogo e forma flusso, e a tratti invece sembra mancare il corpo di un discorso? **Il cuore del progetto curatoriale di Valentini non è affatto nascosto, anzi, è immediatamente dichiarato, a caratteri cubitali, all'ingresso delle sedi espositive.** «Il video rende felici», geniale citazione da Nam June Paik, uno dei pionieri della video arte che in un dialogo con Bill Viola affermava: «Il video rende felici perché è come il sesso, lo possono fare tutti».

Così come nel rapporto sessuale anche nella curatela di Valentini sono due gli elementi intorno ai quali si declina il percorso di piacere e scoperta che accompagna il visitatore: **il corpo e l'elemento ludico dell'interazione.** In (quasi) tutte le opere allestite il corpo del visitatore viene chiamato in causa: al corpo viene chiesto di attivare l'installazione di Studio Azzurro (risvegliando così altri corpi dormienti, che aspettano l'incontro con il reale per prendere vita); al corpo viene chiesto di immergersi nel gioco di rifrazioni della scatola magica della Perilli; è il corpo che deve lasciarsi andare all'ascolto e alla visione sdraiandosi sui lettini di Danilo Corrales o sui tappetini di schiuma di Elisa Giardina Papa; è il corpo che reagisce ai colpi continui del gigantesco corpo virtuale di Daniele Puppi che sbatte violento contro la parete; è il corpo che permette il cortocircuito temporale dell'opera *Il Vapore* di Bill Viola.

È come se Valentini ci ricordasse che all'arte video il video da solo non basta, non è mai bastato (è forse un caso che il percorso alla GAM si apra con un'opera di Buren che sottolinea proprio l'inaffidabilità dell'immagine video?). **La video arte, per poter essere rivoluzionaria, ha bisogno del corpo, ha bisogno del tempo e dello spazio, ha bisogno della libertà e dell'ironia del gioco.**



Il video rende felici. Videoarte in Italia a cura di Valentina Valentini, 12 aprile 2022 – 4 settembre 2022, Palazzo delle Esposizioni e Galleria d'Arte Moderna di Roma.

[f](#) [t](#) [e](#) [m](#) [w](#) [p](#) [+](#)

TAGGATO [corpo](#), [performance art](#), [Valentina Valentini](#), [video arte](#). AGGIUNGI AI PREFERITI : PERMALINK.

« La foto da 7.000.000 \$

[Dimenticare Pasolini »](#)

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento *

Nome *

Email *

Sito web

INVIARE COMMENTO

CATEGORIE

[Uscendo dal cinema](#)
[L'ordine dei discorsi](#)
[Serialità](#)
[Scene](#)
[Nomi propri](#)
[Remix](#)
[Lessico della contemporaneità](#)
[Speciali](#)
[Tutti gli articoli](#)
[Podcast](#)
[Summer School](#)
[15 libri di cinema](#)
[Fata Morgana Quadrimestrale](#)
[Gallery](#)

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Indirizzo email

Nome

Cognome

Submit

[Summer School](#)



IN LIBRERIA
FATA MORGANA N. 45



IN LIBRERIA
FATA MORGANA WEB 2021



IN LIBRERIA
LE IMMAGINI DELL'AMORE DI ROBERTO DE GAETANO

